SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

665ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 MARZO 1992

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 3

PRESIDENTE 3, 6

MAFFIOLETTI *(Com.-PDS)* 4

FERRARI-AGGRADI *(DC)* 5

ALLEGATO

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione ... 7

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 7

Presentazione di relazioni 7

Cancellazione dall'ordine del giorno 7

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Presentazione di relazioni 8

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Presentazione di relazioni 8

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Presentazione di relazioni ..... *Pag.* 8

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 9

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 9

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 9

Trasmissione di documenti 10

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di ordinanze ..... *Pag.* 12

Trasmissione di sentenze 13

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 15

ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD

Trasmissione di documenti 16

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 16

Annunzio 16

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DIONISI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Giustinelli, Pollini.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione in legge di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione in legge di decreti-legge».

In data 21 marzo 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1992, n. 232, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (3244);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del tesoro e della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1992, n. 234, recante finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno

1991 e disposizioni urgenti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale» (3245);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1992, n. 236, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai Fondi speciali gestiti dall'INPS» (3246).

Inoltre sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1992, n. 244, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonchè altre disposizioni tributarie e finanziarie» (3248);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1992, n. 245, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (3249).

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, devo, con profonda amarezza, ma con serena convinzione, avanzare una riserva di costituzionalità, che spetterà al nuovo Parlamento, nelle forme regolamentari, verificare in questa sede. Un nuovo Parlamento che si troverà di fronte ad una situazione dei conti pubblici del tutto fuori controllo, mentre questi decreti, che apporteranno un onere finanziario ulteriore di circa 8.000 miliardi, non appaiono sostenuti da una copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ciò in un paese in cui il controllo della Corte dei conti non fa testo e la promulgazione del Presidente della Repubblica è valutata, in positivo o in negativo, in base a criteri del tutto inconsulti e non ragionevoli, come è stato per la legge finanzaria; mi riferisco alla questione dei 15.000 miliardi relativi alla presunta copertura che sarebbe stata offerta dalle privatizzazioni, che a tutt'ora sono nel limbo, data la recente decisione del Consiglio dei ministri di fissare un calendario che non dà alcuna speranza che il provvedimento possa andare in porto quest'anno per dare le coperture previste.

Siamo quindi in una situazione di sbando. Il ministro Carli ha parlato di un'ulteriore scopertura e il ministro Cirino Pomicino insiste nella tesi nefasta di una copertura garantita dalla legge finanziaria. Lavoriamo e operiamo, quindi, non solo in una situazione di *deficit*, ma anche in una situazione fuori controllo, in cui i nuovi provvedimenti non appaiono sostenuti da una previsione finanziaria certa. Si tratta non solo della legge finanziaria, ma anche di tutti i provvedimenti connessi.

È in questa situazione che mi sento in dovere di non lasciar passare inosservato questo stato di cose. In un momento in cui la campagna elettorale sembra fatta di battute, in cui le massime cariche dello Stato scendono in polemica solo su nomine e su questioni di potere, e solo per rispondersi polemicamente, è giusto ché il paese sappia che questo Parlamento, nella parte finale, estrema della sua vita fa sentire almeno una voce, registra almeno una riserva per quanto riguarda la correttezza, non solo dei conti pubblici, ma anche del modo di legiferare per decreto. Questa legislatura, infatti, ha visto incrementarsi sempre più gravemente la legislazione di urgenza, mentre il Parlamento è rimasto accantonato per quanto riguarda un reale controllo della finanza pubblica e della attività legislativa.

Per queste considerazioni, signor Presidente, sento il dovere di esprimere allarme e denuncia, anche se non abbiamo la possibilità di farlo ritualmente, come vorrebbe la Costituzione, per quanto riguarda l'osservanza dell'articolo 81 e di tutte quelle norme che disciplinano la decretazione d'urgenza, previste dalla Costituzione. (*Applausi dall'estrema sinistra e del senatore Pollice*).

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, ritengo che l'intervento del senatore Maffioletti non abbia una motivazione sostanziale. È vero che la situazione economica, in modo particolare sul versante finanziario, presenta aspetti preoccupanti per i quali dovremo agire con molto rigore. Su questo siamo d'accordo e lo abbiamo detto chiaramente; su questa strada vogliamo operare con concretezza e con grande impegno. È l'impegno che cercheremo di assolvere e spero che i nostri colleghi riescono a farlo nel modo migliore possibile.

Detto questo, però, non si può dire che i provvedimenti presentati dal Governo non hanno copertura. Essi hanno copertura e si tratta di coperture valide. Sono due aspetti del tutto distinti.

Sul piano generale, sottolineo che il mio Gruppo opererà in modo che la situazione finanziaria ed economica venga rapidamente migliorata; però, che il Governo abbia indicato coperture non giuste non è vero. Riteniamo di doverlo affermare ed in questo senso mi esprimo con profonda convinzione.

MAFFIOLETTI. Come può farlo il Governo, che è assente e non si è neppure presentato in Aula?

PRESIDENTE. Evidentemente, nè la Presidenza nè, in questo momento, l'Assemblea possono dirimere la questione. Credo che, come del resto è stato giustamente osservato, il problema debba essere, non soltanto registrato agli atti del Senato, ma ripreso in esame per il suo approfondimento da parte della prossima Assemblea.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIONISI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Poichè presumibilmente questa sarà l'ultima seduta della legislatura, il Senato sarà convocato a domicilio.

Auguro a tutti davvero le migliori condizioni per domani, dopodomani e anche per dopo il 5 e il 6 del mese prossimo.

La seduta è tolta (*ore 16,45*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 665

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 4 marzo 1992, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 28 febbraio 1992, l'archiviazione degli atti relativi all'esposto-denuncia presentato dal signor Mauro Franz nei confronti del deputato Carlo Tognoli, nella sua qualità di Ministro del turismo e dello spettacolo *pro-tempore*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 21 marzo 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge, deliberato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 31 gennaio 1992:

dal Ministro del tesoro:

«Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria» (3247).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 19 marzo 1992, il senatore Leonardi ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1992, n. 47, recante disposizioni concernenti l'estinzione di crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, nonchè norme sulla gestione del gioco del lotto» (3224).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 9 marzo 1992, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 4, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (3144) è

stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 21 marzo 1992, il disegno di legge: «Coversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1992, n. 12, recante finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991 e disposizioni urgenti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale» (3169), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, presentazione di relazioni

Il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 4 marzo 1992, ha presentato una relazione sulla «operazione Gladio», approvata dal Comitato stesso (*Doc.* XLVIII, n. 1).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 4 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, la relazione annuale della Commissione stessa relativa al periodo 5 agosto 1990-19 febbraio 1992 (*Doc.* XXIII, n. 47).

Detto documento è stampato e distribuito.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 24 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, la relazione conclusiva discussa dalla Commissione stessa nella seduta del 19 febbraio 1992 (*Doc.* XXIII, n. 48).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Nella stessa seduta la predetta Commissione ha altresì istituito un Comitato al fine di stabilire i criteri per la pubblicazione degli atti e dei documenti acquisiti.

Tali atti e documenti saranno pertanto pubblicati quali allegati alla suddetta relazione conclusiva.

Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza

sociale, con lettera in data 5 marzo 1992, ha trasmesso la relazione informativa sull'attività svolta dalla Commissione stessa nel periodo aprile 1991-febbraio 1992 (*Doc.* XVI-*bis*, n. 4).

Detto documento è stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 19 marzo 1992, il senatore Macis ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Zito, per il reato di cui agli articoli 112, n. 2, 416-*bis* del codice penale; e agli articoli 112, 81, capoverso, del codice penale, nonchè 1 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e 90 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (*Doc.* IV, n. 105).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali, con lettera in data 9 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, la richiesta di parere parlamentare concernente le note di aggiornamento dei programmi pluriennali dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM per il periodo 1991-1994 (n. 210).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detto documento è stato deferito, in data 12 marzo 1992, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 luglio 1992.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 13 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi della legge 1° dicembre 1986, n. 831, la richiesta di parere parlamentare su una variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della Guardia di finanza e relativo piano finanziario (n. 211).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, per il parere, alla 8ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina dell'avvocato Achille Piovella e del signor Antonio Gandolfi a vice presidenti dell'Ente autonomo «Fiera internazionale di Milano» (nn. 199 e 200).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 17 marzo 1992, alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (n. 201).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del signor Andrea Viscardi a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera internazionale di Milano»;

la ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Gian Piero Granai a membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Con lettere in data 4, 5, 11, 14 e 21 marzo 1992, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cosoleto (Reggio Calabria), Bagnara Calabra (Reggio Calabria), Guardia dei Lombardi (Avellino), Rotondella (Matera), Monteforte d'Alpone (Verona), Trieste.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse dal prefetto di Cosenza il 29 gennaio 1992 e dal prefetto di Terni l'11 febbraio 1992.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Ministro dei trasporti il 4 marzo 1992.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 dicembre 1988, n. 521, la relazione – relativa all'anno finanziario 1990 – sullo sviluppo attuativo del piano di potenziamento e ammodernamento delle forze di Polizia per il quinquiennio 1988-1992 (*Doc.* XCVIII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali e Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 marzo 1992, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia/Boeing (*Doc.* LVIII, n. 7).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª, 8ª e 10ª.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 4 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti che saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti, sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 10 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione – predisposta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste – sull'attività svolta dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1990, approvata dal CIPE con delibera dell'8 ottobre 1991 (*Doc.* XXVI, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 25 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per

l'anno 1992 e situazione di cassa al 31 dicembre 1991 (*Doc.* XXXV, n. 19).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 25 marzo 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 8 luglio 1986, n. 349, la relazione sullo stato dell'ambiente (*Doc.* XCIII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 5 marzo 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia della delibera adottata dalla Commissione stessa nella riunione del 5 marzo 1992.

La delibera suddetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portata a conoscenza del Governo. Della stessa è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 6 e 16 marzo 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia di verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa rispettivamente del 13 e 6 febbraio 1992.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 9 marzo 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87 e in relazione all'articolo 21 delle norme integrative del 16 marzo 1956, copia dell'ordinanza n. 104 del 21 febbraio 1992, depositata il 4 marzo 1992 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errore materiale contenuto nella sentenza n. 502 del 1991, *Doc.* VII, n. 329, già annunciato all'Assemblea nella seduta dell'8 gennaio 1992.

Tale ordinanza è stata inviata alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 marzo 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114 e dall'articolo 3 della legge 3 giugno 1975, n. 160, nella parte in cui, nell'indicare il limite di reddito cumulato con quello del coniuge, ostativo al conseguimento della pensione sociale, non prevede un meccanismo differenziato di determinazione per gli ultrasessantacinquenni divenuti invalidi. Sentenza n. 88 del 21 febbraio 1992 (*Doc.* VII, n. 346);

dell'articolo 97, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito). Sentenza n. 89 del 21 febbraio 1992 (*Doc.* VII, n. 347);

dell'articolo 53, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali), nella parte in cui non consente al personale ivi contemplato che al raggiungimento del limite di età per il collocamento a riposo non abbia compiuto il numero degli anni richiesti per ottenere il minimo della pensione, di rimanere, su richiesta, in servizio fino al conseguimento di tale anzianità minima e, comunque, non oltre il settantesimo anno di età. Sentenza n. 90 del 21 febbraio 1992 (*Doc.* VII, n. 348).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 18 marzo 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 17, secondo comma, lettera *a*), del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 (Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonchè concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione), convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, nella parte in cui non prevede – ai fini dell'inquadramento ivi contemplato – l'attribuzione dello stipendio dell'ufficiale in servizio permanente effettivo, che segue nel ruolo, al militare pari grado che abbia conseguito un trattamento stipendiale inferiore. Sentenza n. 105 del 4 marzo 1992 (*Doc.* VII, n. 349);

dell'articolo 6 della legge 21 novembre 1988, n. 508 (Norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti), nella parte in cui non prevede l'erogazione dell'assegno di accompagnamento fino alla data di entrata in vigore della legge 11 ottobre 1990, n. 289. Sentenza n. 106 del 4 marzo 1992 (*Doc.* VII, n. 350).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 19 marzo 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione d'invalidità erogata dalla Gestione speciale commercianti dell'INPS in caso di cumulo con pensione diretta a carico del Fondo pensioni del personale addetto ai servizi di telefonia. Sentenza n. 114 del 4 marzo 1992 (*Doc.* VII, n. 351).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 marzo 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, della legge 29 aprile 1983, n. 167 (Affidamento in prova del condannato militare), come sostituito dall'articolo 1, numero 1, della legge 23 dicembre 1986, n. 897, nella parte in cui non prevede l'adozione del provvedimento dell'affidamento in prova indipendentemente dall'osservazione della personalità del condannato condotta per almeno un mese nello stabilimento militare di pena. Sentenza n. 119 del 5 marzo 1992 (*Doc.* VII, n. 352).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 9 marzo 1992, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge regionale siciliana 4 gennaio 1984, n. 1 (Disciplina dei consorzi per le aree di sviluppo

industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia), nella parte in cui prevede che due dei tre rappresentanti delle associazioni degli industriali nei consigli generali dei consorzi siano designati dalle associazioni provinciali degli industriali. Sentenza n. 87 del 21 febbraio 1992.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 25 marzo 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 5, sesto comma, della legge 14 agosto 1991, n. 281 (Legge-quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo), nella parte in cui prevede che le entrate derivanti dalle sanzioni amministrative di cui ai commi 1, 2 e 3 del medesimo articolo confluiscono nel fondo per l'attuazione della legge previsto dall'articolo 8, anzichè nei bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Sentenza n. 123 del 16 marzo 1992 (*Doc.* VII, n. 353);

dell'articolo 34, secondo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità a partecipare all'udienza dibattimentale del giudice per le indagini preliminari presso la pretura che abbia respinto la richiesta di applicazione di pena concordata per la ritenuta non concedibilità di circostanze attenuanti. Sentenza n. 124 del 16 marzo 1992 (*Doc.* VII, n. 354).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 9, 10, 11, 12 e 20 marzo 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente autonomo del porto di Trieste, per gli esercizi dal 1987 al 1989 (*Doc.* XV, n. 237);

dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEP), per gli esercizi dal 1987 al 1990 (*Doc.* XV, n. 238);

dell'Accademia della Crusca, per gli esercizi dal 1983 al 1989 (*Doc.* XV, n. 239);

del Provveditorato al porto di Venezia, per gli esercizi dal 1987 al 1990 (*Doc.* XV, n. 240);

dell'Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, per gli esercizi dal 1988 al 1990 (*Doc.* XV, n. 241);

dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), per l'esercizio 1990 (*Doc.* XV, n. 242).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, trasmissione di documenti

L'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso i testi di sette risoluzioni adottate da quel Consesso nel corso della seduta del 21 ottobre 1991:

risoluzione sulla questione nazionale e la stabilità in Europa (*Doc.* XII, n. 355);

risoluzione sulla sicurezza e la cooperazione nel Bacino del Mediterraneo (*Doc.* XII, n. 356);

risoluzione sul controllo degli armamenti nucleari (*Doc.* XII, n. 357);

risoluzione sulla CSCE e il nuovo ordine di sicurezza europeo (*Doc.* XII, n. 358);

risoluzione sul cambiamento climatico (*Doc.* XII, n. 359);

risoluzione sui problemi politici e ambientali posti dalle armi chimiche (*Doc.* XII, n. 360);

risoluzione sulla NATO dopo l'Unione Sovietica (*Doc.* XII, n. 361).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 161.

Interrogazioni, con richiesta di risposta scritta

BERTOLDI. – *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* – Premesso:

che gli episodi di furto e di violenza sui treni che nella notte attraversano il nostro paese hanno ormai raggiunto un livello preoccupante. Per personale esperienza non sembrano di alcuna efficacia le scarse misure prese per affrontare questo tipo di criminalità;

che la sicurezza dei cittadini costretti a viaggiare durante la notte non risulta garantita dalla chiusura dei compartimenti, sia normali che letto, raccomandata dagli addetti;

che gli stessi addetti non possono garantire alcuna difesa contro furti effettuati anche con aperta violenza, in quanto gli stessi sono intimiditi, privi come sono di ogni mezzo o strumento per opporsi o

anche solo per comunicare, alle stazioni o alle forze di sicurezza, quanto sta avvenendo sul treno;

che non risulta essere in atto, neppure sui treni internazionali o di lunga percorrenza, alcun servizio di prevenzione o d'ordine affidato alle forze di sicurezza;

che un modesto servizio di vigilanza, un tempo predisposto con agenti in borghese di varie forze di sicurezza, compresa la Guardia di finanza, sembra ora dissolto per una serie di misure burocratiche frapposte dall'azienda Ferrovie dello Stato, fra le quali la pretesa del pagamento del biglietto da parte degli agenti;

che un tale servizio è assolutamente assente nelle stazioni di Milano o di Roma Termini, dove lo scippo violento dei bagagli dai carrelli spinti dai viaggiatori è organizzato e frequente, stazioni dove l'azione preventiva potrebbe avere maggiore efficacia;

che tutto questo provoca nella massa dei viaggiatori disagio, preoccupazione e paura e rappresenta un'intollerabile limitazione del diritto di ciascun cittadino a potersi muovere con tranquilla celerità, causando inevitabilmente anche un impedimento allo sviluppo di un trasporto veloce affidato al mezzo ferroviario,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la dimensione del fenomeno delittuoso sopra descritto e quali le misure ora in atto per reprimerlo;

se non si ritenga opportuno fornire al personale addetto ai vagoni normali o letto uno strumento per comunicare con immediatezza;

se non si ritenga necessario riordinare e potenziare un servizio di vigilanza sui treni a lunga percorrenza atto a scoraggiare e reprimere questo fenomeno delittuoso, interessando necessariamente anche l'azienda Ferrovie dello Stato;

se questo servizio di vigilanza e repressione non si ritenga opportuno, come misura preventiva, nelle grandi stazioni di partenza ed arrivo;

se non si ritenga opportuno, in ogni caso, prendere urgenti misure atte a restituire tranquillità alla grande massa di cittadini che viaggiano in treno.

(4-07781)

SANTALCO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che lo stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena (Messina) costituisce una delle principali fonti di occupazione della zona;

che ormai da anni si trascina una vertenza relativa alla ristrutturazione dell'azienda, che la proprietà intende portare avanti con pesanti tagli occupazionali;

che l'azienda ha notevoli possibilità di sviluppo, qualora si intendesse sul serio proporne un rilancio, soprattutto con riguardo alla ricerca ed alla diversificazione della produzione;

che tale situazione di crisi si è acuita proprio nel periodo in cui la Pirelli è stata impegnata per mesi in un tentativo di acquisizione di una grande impresa tedesca, la Continental, che ha comportato un enorme esborso finanziario e che peraltro non è andato neanche a buon fine;

che un'altra azienda della zona, la Moi Moschella, è in stato di crisi e ha posto in cassa integrazione speciale i dipendenti;

che un drastico taglio all'occupazione nella zona sarebbe motivo di gravi preoccupazioni per la stessa tranquillità sociale, data la già grave situazione economica della provincia di Messina,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si intenda procedere al più presto al riconoscimento della cassa integrazione speciale per i periodi in cui non sia già stata riconosciuta alla Moi Moschella;

b) quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di favorire il rilancio effettivo della Moi Moschella, eventualmente anche attraverso un intervento della GEPI, in considerazione dell'assoluta necessità di difendere i livelli occupazionali;

c) se, con riguardo alla Pirelli, i Ministri in indirizzo non ritengano che in nessun caso i lavoratori di aree già notevolmente disagiate possano essere di fatto chiamati a sostenere i costi di disinvolte operazioni finanziarie internazionali portate avanti da grandi aziende private.

(4-07782)

CARDINALE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia di stampa secondo cui il Ministero dei lavori pubblici intende chiudere la sede operativa distaccata di Matera del provveditorato alle opere pubbliche della Basilicata;

quali risparmi si intendano perseguire con tale decisione presa in tempi di insistente dibattito sulla necessità di riorganizzare e decentrare l'attività amministrativa dello Stato;

se nella valutazione costi-benefici si sia tenuto conto dei costi e dei disagi che verranno a gravare sul sistema imprenditoriale locale e sui dipendenti del provveditorato.

(4-07783)

BOLDRINI, PECCHIOLI, LAMA, TEDESCO TATÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella giornata di sabato 29 febbraio 1992 è sfilato per le vie di Roma un corteo di centinaia di giovani neonazisti provenienti da varie parti d'Italia con simboli, striscioni e parole d'ordine che si richiamavano a ideologie naziste, fasciste, antisemite, xenofobe o comunque razziste;

che tale corteo è stato autorizzato e non si è intervenuto in alcun modo a contrastare l'azione di questi gruppi, consentendo che giungessero indisturbati a piazza Venezia;

che questa manifestazione avviene a seguito di una serie di episodi di violenza da parte degli stessi gruppi,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di accertare le responsabilità di quanti hanno consentito che Roma divenisse teatro di una plateale manifestazione nazifascista e di conoscere gli intendimenti del Governo in merito alle misure da prendere per reprimere le ondate di violenza che stanno investendo il nostro paese come altri paesi europei e per evitare che si ripetano atteggiamenti di tolleranza, da

parte dei pubblici poteri, verso manifestazioni che offendono la coscienza civile e democratica della nostra società.

(4-07784)

COVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

1) che l'Associazione internazionale di ontopsicologia (AIO), costituita con atto notarile nel 1978, persegue – ai sensi del proprio statuto – attività di ricerca nel campo della psicologia, con applicazioni cliniche nella psicoterapia, sulla base di princìpi e di metodi messi a punto dalla scuola che trovano riscontro nell'incontestato successo internazionale dell'Associazione e nel pieno riconoscimento accordatole con la recente normativa che ha introdotto l'Albo nazionale degli psicologi;

2) che l'AIO mantiene costanti contatti con le altre organizzazioni che nel mondo sono accreditate come i massimi organismi del settore e, a loro volta, i responsabili di tali organismi chiedono ricorrentemente di partecipare ai congressi internazionali promossi in Italia dall'AIO per conoscerne la metodologia, suffragata da documentato successo in tutta la casistica clinica;

3) che il riconoscimento della bontà dei princìpi e dei metodi adottati dall'AIO è dimostrata altresì dal fatto che gli allievi che abbiano acquisito titoli di formazione presso le scuole professionali organizzate dall'AIO, ovvero dai diversi centri che ad essa fanno capo distribuiti nell'intero territorio nazionale, hanno tutti regolarmente visto riconosciuta l'idoneità pressionale, con l'iscrizione all'Albo costituito con la suddetta normativa;

4) che l'Associazione conta in Italia centinaia di iscritti, tutti culturalmente qualificati da titoli accademico-universitari, e che, sul piano internazionale, intrattiene rapporti di scambio con le associazioni di ontopsicologia che nel frattempo si sono costituite in altri paesi del mondo (dall'America Latina all'Unione Sovietica);

5) che, nonostante gli indubbi titoli di carattere scientifico e didattico di cui sopra, l'Associazione è stata oggetto di iniziative giudiziarie che peraltro si sono concluse con il pieno proscioglimento da incredibili accuse di traffici illeciti; tuttavia, malgrado l'ordinanza di archiviazione emanata dal giudice per le indagini preliminari di Roma nel 1991 su conforme richiesta del pubblico ministero, l'Associazione è tuttora oggetto di iniziative da parte delle forze dell'ordine, ed in particolare delle forze di polizia della questura di Roma che appaiono dettate da sospetti, non rafforzati da alcuna prova nè indizio, di perseguimento di fini oscuri ed illeciti;

6) che, malgrado l'intervenuto proscioglimento, il presidente dell'Associazione Antonio Meneghetti e la di lui moglie Loretta Lorenzini sono tuttora schedati presso la questura di Roma,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga illegittimo che cittadini che sono stati prosciolti da ogni addebito con provvedimento dell'autorità giudiziaria continuino ad essere schedati presso l'autorità di polizia e come tali sottoposti ad indagini di natura preventiva;

quali provvedimenti si intenda assumere per far cessare tale

attività di prevenzione che, allo stato, non risulta legittimata da alcun indizio di compimento di attività illecite.

(4-07785)

PECCHIOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - In rapporto al grave fatto che nella sede della Commissione di inchiesta sul caso «BNL-Atlanta» abbiano potuto accedere estranei, prendendo visione e forse asportando documenti riservati, e che tale sede non sia adeguatamente sorvegliata, l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di conoscere le responsabilità dell'accaduto e se le doverose indagini siano volte ad accertare l'intento degli intrusi di venire a conoscenza di quanto appurato dalla Commissione sui rapporti esistenti tra lo scandalo BNL e le decisioni a favore dell'Irak assunte dai Governi e dai servizi americani ed europei negli anni '80.

(4-07786)

PELLEGRINO Giovanni. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la facoltà di Magistero dell'università di Cassino (Frosinone) ha soppresso l'insegnamento di storia della cultura benedettina per attivare quello di storia orientale antica;

che l'insegnamento soppresso è stato sostituito con un posto di ruolo di II fascia, cui è stata chiamata la professoressa Irene Vincentelli Liverani, moglie di un noto ed autorevole docente universitario;

che tale decisione della facoltà di Magistero di Cassino ha cancellato dalla topografia universitaria l'unico insegnamento di storia della cultura benedettina esistente in Italia in una sede storicamente rilevante per la presenza dell'abbazia benedettina del VI secolo;

che l'operazione accademica sembra essere preordinata al trasferimento di un docente all'università di Roma «La Sapienza»,

l'interrogante chiede di conoscere, qualora quanto esposto in premessa rispondesse al vero, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per restituire all'università di Cassino il prestigioso insegnamento, tutelando al contempo la credibilità dell'istituzione universitaria lesa dal prevalere di inspiegabili manovre accademiche.

(4-07787)

VETERE. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere se, in relazione alla vertenza degli operai dipendenti dalla società Comitel spa ed alle questioni che sono insorte a proposito dei risvolti di questa vertenza e dei quali vi è larghissimo riscontro negli organi di informazione ed in relazione, altresì, a ciò che era già contenuto nella relazione della Commissione parlamentare antimafia del 20 novembre 1991 sullo stato della criminalità organizzata a Roma e nel Lazio, i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano assunto una qualche iniziativa relativamente ai quesiti seguenti:

a) quale sia lo sviluppo delle indagini sulla presenza della criminalità organizzata in quella parte della regione nella quale da tempo questa presenza è stata denunciata dagli stessi organi competenti: Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza;

b) se sia stata accertata la regolarità dei contratti di appalto della SIP relativamente alla normativa vigente in materia, tanto più che un riferimento quale è quello contenuto nella relazione della Commissione parlamentare non può essere ignorato e deve necessariamente condurre a un accertamento dei fatti, indispensabili per un'azienda di Stato e comunque necessario nei confronti di chiunque;

c) se la magistratura abbia adottato una qualsiasi iniziativa di accertamento;

d) quali iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga di adottare a tutela dei diritti normativi e contrattuali dei lavoratori.

(4-07788)

SPOSETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se risponda a verità:

che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Viterbo ha avviato una indagine su un giovane lavoratore (Massimiliano Crocetti) del cantiere di Montalto di Castro su precisa indicazione della procura della Repubblica di Civitavecchia e sulla scorta di una singolare lettera del sindaco *pro tempore* di Tessennano;

che la suddetta lettera conteneva affermazioni denigratorie verso il lavoratore e verso il partito (nella fattispecie Partito democratico della sinistra) nel quale milita il genitore;

che l'esito dell'indagine ha confermato la regolarità dell'assunzione e della qualifica acquisita in precedenti cantieri dal Crocetti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si intenda avviare iniziative atte a salvaguardare una corretta vita democratica nel comune di Tessennano.

(4-07789)

CHESSA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la normativa vigente in tema di riforma dell'ordinamento della scuola elementare (legge n. 148 del 1990), tendente alla razionalizzazione del sistema scolastico, sancisce, all'articolo 15, comma 3, che «compatibilmente con le capacità edilizie, sono operati opportuni accorpamenti di plessi e conseguente concentrazione di alunni nelle classi» e, al comma 4 del medesimo articolo, che «il numero complessivo di alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti...»;

che, secondo precise disposizioni ministeriali, è altresì vero che i provveditori sono invitati a concretizzare il disposto della succitata legge operando con gradualità e, comunque, tenendo conto del parere dei sindaci dei comuni interessati al provvedimento nonchè di quello dei consigli scolastici provinciali;

che nella scaletta di priorità relativa alle operazioni di soppressione ed accorpamento di plessi, attualmente allo studio del provveditorato di Alessandria, rientra anche il caso della piccola scuola elementare del comune di Francavilla Bisio per la quale è prevista la chiusura a partire dall'anno scolastico 1993-1994;

che il plesso in questione conta, attualmente, sulla frequenza di 10 alunni su 5 classi in un'unica pluriclasse, numero che, in previsione

dell'insediamento locale di giovani coppie, salirà già dal prossimo anno di 4 unità e, a tale quota almeno, si manterrà negli anni a venire;

che questo significa che, a partire dall'anno scolastico 1992-1993, il plesso sarà strutturato su due classi ed avrà due insegnanti;

che nell'ipotesi di soppressione della scuola elementare di Francavilla non viene prospettata con chiarezza l'indicazione del luogo a vantaggio del quale si realizzerebbe l'accorpamento, lasciandosi facoltà di prima decisione all'amministrazione e ai genitori degli alunni. Tutte le località limitrofe a Francavilla, tuttavia, non sembrano offrire facile soluzione al caso; specificatamente, Basaluzzo (5 chilometri) appartiene ad altro circolo didattico; Tassarolo (6 chilometri) non è attualmente raggiungibile con mezzi pubblici, stante il giudizio negativo espresso dalla Motorizzazione civile di Alessandria che ha escluso la strada intercomunale tra le due località dalle corse extraurbane del Consorzio intercomunale trasporti;

che l'amministrazione comunale di Francavilla Bisio ha espresso chiaramente parere negativo sulla soluzione prospettata dal provveditorato, che apporterebbe inevitabili disagi per il pendolarismo precoce, anche nella considerazione della mancanza dei fondi necessari all'acquisto di un pulmino e alla gestione del trasporto di alunni;

che la proposta avanzata dalla locale amministrazione, formalizzata nel corso della riunione del consiglio di interclasse Francavilla - Tassarolo – Rovereto in data 13 novembre 1991, nel corso della quale si propose di costituire modulo insieme alle altre due scuole elementari (mantenendo quindi autonome le rispettive sedi e sfruttando la mobilità degli insegnanti), non ha mai ottenuto risposta da parte del provveditorato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire a salvaguardia della più volte espressa richiesta dei genitori degli alunni e degli amministratori, rivolta alle autorità competenti, tesa a ribadire l'inopportunità della soppressione della scuola elementare di Francavilla Bisio, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione di Francavilla, soprattutto nell'ultimo quinquennio, ha operato significativamente nella direzione del potenziamento dei servizi a favore della comunità, che vede nella sua piccola scuola elemento di continuità di una locale, vivace tradizione socio-culturale.

(4-07790)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nella notte fra lunedì 16 e martedì 17 marzo 1992, due autovetture di privati cittadini sono state incendiate e distrutte a Ragusa, nelle immediate vicinanze della concessionaria d'auto Amarcar, mentre un'altra auto, di proprietà della concessionaria stessa, è stata cosparsa di benzina ma non incendiata;

che il titolare della concessionaria, Marcello Amarù, in precedenza aveva subìto, a Comiso, minacce estorsive;

che l'atto intimidatorio messo a segno dal *racket* delle estorsioni fa venire alla luce una realtà grave e preoccupante che, in questi ultimi anni, molto probabilmente si è sviluppata in modo sommerso ma non per questo meno aggressivo;

che la gravità del fenomeno del *racket* delle estorsioni a Ragusa è evidenziata dalle risposte date al questionario anonimo promosso dall'Osservatorio provinciale anti-*racket*, risposte dalle quali emerge che il 40 per cento degli operatori economici interpellati ha subìto richieste estorsive e minacce, oltre che richieste di tangenti provenienti dalla pubblica amministrazione;

che il consiglio comunale di Ragusa, facendosi interprete del forte allarme sociale determinato dall'atto criminoso in una città che sembrava immune da infiltrazioni criminose, ha approvato, in data 18 marzo 1992, un ordine del giorno contro le intimidazioni della criminalità, con il quale si richiede allo Stato l'adozione di misure efficaci di prevenzione e di repressione dei fenomeni criminosi, al fine di garantire l'ordine pubblico, la libertà d'impresa e la sicurezza dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione dell'ordine pubblico, della criminalità organizzata e del *racket* delle estorsioni nella città di Ragusa, con riferimento all'entità, alla qualità, al radicamento dei fenomeni criminosi;

quali misure si intenda adottare, sul terreno della prevenzione e della repressione, per isolare e battere la criminalità organizzata prima che essa – come afferma il consiglio comunale di Ragusa – penetri nel tessuto sano della società ragusana, considerato che l'efficacia delle misure, in situazioni non irrimediabilmente compromesse, come quella del capoluogo ibleo, dipende dalla tempestività e dalla qualità dell'impegno dello Stato democratico;

quali iniziative s'intenda assumere per un rapido accertamento di fenomeni di inquinamento nei rapporti fra operatori economici e pubblica amministrazione, al fine di affermare, con le opportune e necessarie determinazioni del Ministero, la piena trasparenza dei pubblici poteri e al fine di rinsaldare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche.

(4-07791)

CROCETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il comune di Favignana (Trapani) è stato oggetto di molteplici denunce fatte pervenire alla Commissione antimafia e agli organi di giustizia, anche per ottenerne lo scioglimento;

che nessun provvedimento è stato mai adottato, nè sono state avviate indagini giudiziarie ed amministrative;

che le denunce riguardavano, tra gli altri, i seguenti casi:

1) i doppi incarichi a professionisti per lo stesso progetto. I professionisti in questione sono l'architetto Martinico e l'ingegnere Andrea Lipari;

2) incarichi professionali conferiti a funzionari tecnici del Genio civile opere marittime di Palermo senza la necessaria e preventiva autorizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici, da cui dipende il suddetto ente. Tali funzionari sono l'ingegnere Ceraulo, trasferito a Trieste, e l'ingegnere Viviano (subentrato a Ceraulo), con conferimento a sua volta d'incarico allargato, riguardante la progettazione di opere portuali nelle isole dell'arcipelago Marettimo e Levanzo.

In realtà tale progettazione è di competenza del Genio civile opere marittime, di cui sia il Ceraulo che il Viviano sono dipendenti. Tali progetti dovevano quindi essere predisposti dal suddetto ente, e senza compensi per i suoi stessi funzionari già preposti a tali compiti;

3) in merito all'isola di Formica, isola privata di proprietà di «Mondo X», la realizzazione di un'opera marittima di importo di circa 3 miliardi di lire mostra chiari ed evidenti segni di interesse privato. Tale situazione è stata segnalata alla giustizia da un consigliere di maggioranza, il dottor Rampini, senza alcun effetto;

4) incarichi affidati a professionisti senza il supporto finanziario necessario all'opera da eseguire;

5) indagini geologiche non necessarie, perchè effettuate a suo tempo da altro professionista, affidate al geologo Franco Torre, implicato nel grosso scandalo riguardante l'isola di Pantelleria, che si trova attualmente in attesa di giudizio;

6) pesanti speculazioni in connubio con l'Enea, in riferimento all'uso di energia eolica e alla sistemazione e all'uso di gabbie flottanti per l'ittiocoltura. Di queste gabbie, il cui valore ammonta a centinaia di milioni, una è letteralmente scomparsa. Il mancato utilizzo di tale sistema di acquacoltura da parte della cooperativa Aponiana, nonostante le annuali erogazioni di fondi a suo favore da parte del comune per decine di milioni, è attualmente all'attenzione della Guardia di finanza, anche per evasione fiscale;

7) costruzione illegale, ma autorizzata dal comune, di una struttura alberghiera da parte della società Alberghi Favignana presso l'Approdo Ulisse (faro di Punta sottile), entro i 150 metri dalla battigia;

8) acquisto di mobili con gara d'appalto prima annullata, perchè impugnata da altri concorrenti in quanto ritenuta illegale, quindi egualmente aggiudicata alla stessa società incriminata, ditta Ares;

9) rapporti sotterranei tra il sindaco e la Cassa rurale ed artigiana di Favignana. Esiste infatti un consolidato debito del sindaco Giuseppe D'Asta nei confronti di tale Cassa, per parecchi milioni, ritenuto dalla Banca inesigibile, sebbene non sia mai stata rimborsata una lira nè di interessi nè di capitale. La Cassa rurale gestisce da qualche anno la tesoreria del comune in precedenza affidata alla Banca del popolo di Trapani. A tale proposito, nonostante le ispezioni dei funzionari della Banca d'Italia, tutto è rimasto senza seguito, così come tutte le denunce fatte alla magistratura per questo ed altri atti; la Banca d'Italia è stata tempestivamente informata di tale vicenda dal collegio dei sindaci della Cassa;

10) il vice segretario del comune, ragioniere Giuseppe Belvisi, sebbene privo del necessario titolo di studio, svolge tale funzione contravvenendo all'articolo 217 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali in Sicilia, che prevede lo «stesso titolo di studio di quello del segretario (laurea)». L'amministrazione non solo non ha proceduto alla revoca della deliberazione relativa alla nomina, ma ha riconosciuto al vice segretario l'inquadramento dell'8° livello;

che i fatti sopra esposti rappresentano solo una parte degli abusi perpetrati e delle illegalità commesse, segno tangibile di collegamenti

con ambienti corruttori e criminali, in un intreccio multiforme di politica, mafia e banche,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se il Ministro dell'interno non ritenga che esistano le premesse per procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Favignana (Trapani).

(4-07792)

SANTINI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che la provincia di Ferrara è particolarmente interessata, data la presenza di un forte settore agricolo, alla formazione di una piccola proprietà contadina di dimensioni adeguate alle esigenze comunitarie;

che da oltre un anno sono state istruite quasi trecento pratiche presso la Cassa per la piccola proprietà contadina per un valore di oltre 30 miliardi di lire;

che circa ottanta pratiche sono attualmente in attesa di stipula, in quanto dalla Cassa per la piccola proprietà contadina è stata assicurata l'erogazione dei mutui e addirittura era stata concordata la data per la stipula davanti al notaio;

che alcuni acquirenti rischiano di perdere le caparre già versate e di dover rinunciare a contratti già perfezionati;

che la Cassa per la piccola proprietà contadina rifiuta di dar corso alle pratiche già istruite, sostenendo la mancanza di fondi,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Governo per dar seguito agli impegni che gli organi dello Stato si sono assunti in base alla legislazione in vigore nei confronti di centinaia di piccoli coltivatori della provincia di Ferrara.

(4-07793)

PELLEGRINO Giovanni. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che la regione Puglia, con legge regionale 31 gennaio 1990, n. 4, ha previsto un piano razionale di interventi per il rilancio, il risanamento ed il sostegno della cooperazione agricola al fine di perseguire il rilancio strategico della cooperazione stessa in armonia con i piani di sviluppo settoriale e attraverso la razionalizzazione del sistema cooperativo, al fine di fronteggiare particolari situazioni di vulnerabilità determinate dalle difficoltà causate da maggiori costi per la realizzazione degli impianti e l'avviamento alla gestione, dalle avverse vicende di mercato e da maggiori costi per la sottoutilizzazione degli impianti;

che una razionale utilizzazione di tali interventi deve muovere da una precisa individuazione di modalità di risanamento e rilancio e deve tendere ad una durevole normalità di gestione economica,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nell'ambito dei poteri di vigilanza loro istituzionalmente attribuiti dalla legge, di esercitare opportune indagini per conoscere quali imprese cooperative del settore abbiano in Puglia richiesto l'ammissione ai benefici di cui alla legge regionale n. 4 del 1990, onde valutare per ciascuna di esse le condizioni minimali che

consentano un'effettiva utilizzazione dei benefici per il fine istituzionale per cui sono stati previsti.

(4-07794)

GIUSTINELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che, già con interrogazione 4-05976 presentata in data 21 febbraio 1991, era stata rappresentata la grave situazione della Ferrovia centrale umbra, la quale è dotata di circa 100 passaggi a livello incustoditi - protetti esclusivamente con segnalazione ottico-acustica o segnalati con croce di Sant'Andrea - che costituiscono continuo pericolo per l'incolumità di conducenti di veicoli stradali;

che la risposta, fornita il 21 giugno 1991, è apparsa insoddisfacente, soprattutto per quanto concerne il tempo di avvio dei lavori di ammodernamento e potenziamento della ferrovia - mediante l'utilizzo dei 120 miliardi previsti dalla legge n. 910 del 1986 - stimati in circa due anni;

che, nei tempi successivi all'interrogazione ed alla risposta, altri incidenti si sono verificati, di cui alcuni mortali;

che il perdurare di una siffatta situazione, molto precaria dal punto di vista della sicurezza, sia per gli utenti sia per il personale di servizio ed anche per i conducenti di veicoli che attraversano detti passaggi a livello incustoditi, postula comportamenti omissivi che potrebbero essere forieri di gravi responsabilità di ogni ordine, nel caso di persistenza degli incidenti;

che, di recente, si sono verificate dimostrazioni di protesta da parte di cittadini di località più esposte ai lamentati pericoli - con occupazione della sede ferroviaria - nonchè scioperi dei lavoratori della Ferrovia centrale umbra che non intendono più convivere con il pericolo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di pervenire ad una accelerazione dei tempi di esecuzione dei lavori necessari per il potenziamento e l'ammodernamento della Ferrovia centrale umbra, evitando quindi la persistenza della grave situazione di insicurezza e di pericolo sopra rappresentata, e consentendo anche la più rapida utilizzazione delle risorse finanziarie che il trascorrere del tempo, a causa dell'inflazione, rende ogni anno più esigue.

(4-07795)

GIUSTINELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che da notizie riportate dalla stampa risulterebbe che è intendimento ministeriale smantellare la struttura militare dell'ospedale «Santa Giuliana» di Perugia;

che detta struttura, funzionante ormai da oltre 70 anni, oltre ai compiti propri, svolge servizi di medicina legale in favore di enti pubblici e categorie di cittadini di tutta l'Umbria, con particolare riferimento al riconoscimento delle invalidità di servizio;

che, per lo svolgimento di tutte le attività di cui sopra, prestano la loro opera 50 addetti civili e militari, oltre a 15 consulenti;

che, per quanto attiene alla categoria degli invalidi di servizio, piuttosto numerosa in Umbria, sembra che la gestione delle relative

pratiche venga trasferita all'ospedale «Celio» di Roma, con grave disagio per gli interessati, delle cui proteste si sono fatti interpreti i mezzi di informazione;

che l'intendimento sopra illustrato sembra contrastare con l'orientamento, da più parti espresso, di decentrare l'attività di Ministeri ed enti dalla capitale, ormai intasata a tutti i livelli e non più in grado di offrire servizi adeguati ai cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero la notizia della cessazione dell'attività dell'ospedale militare «Santa Giuliana» di Perugia;

quali misure siano state assunte per assicurare comunque all'Umbria una struttura che svolga l'attività di medicina legale espletata dal predetto nosocomio militare.

(4-07796)

ALIVERTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel 1986 gli agenti di assicurazione hanno rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti, sulla base di un accordo (lodo Borruso), sottoscritto dinanzi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale che nell'occasione si impegnava, in forza della propria competenza, ad intervenire presso il Ministero dell'industria per una rapida definizione dell'accordo economico imprese-agenti;

che le trattative sindacali tra imprese e agenti di assicurazione si trascinano da quasi un decennio senza giungere ad alcuna soluzione, nonostante la mediazione tentata da oltre due anni dal Ministero dell'industria;

che il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Babbini, in occasione della citata mediazione ministeriale, propose due alternative:

a) ferma l'interpretazione autentica del Governo sul diritto di esclusiva degli agenti (in base alla quale le imprese ledono tale diritto quando operano con i *brokers* e con i canali alternativi), procedere solo all'adeguamento della parte economica dell'accordo 1981: tale proposta fu subito respinta dall'associazione delle imprese (Ania);

b) una parziale rinuncia da parte degli agenti al diritto di esclusiva – attraverso una diversa configurazione dello stesso –, una revisione degli istituti dello scorporo e della revoca, nonchè la soppressione dell'istituto dell'affiancamento, oltre all'adeguamento della parte economica: proposta accettata da entrambe le parti;

che, nonostante quanto sopra, l'accordo non si è concluso, ma anzi l'Ania ha interpretato le proposte di mediazione ministeriale in senso addirittura peggiorativo per gli agenti rispetto all'accordo 1981 e si è poi rifiutata di prendere atto dell'interpretazione autentica delle disposizioni in parola fornite dallo stesso Ministero dell'industria, su sollecitazione delle organizzazioni di categoria degli agenti di assicurazione;

che nel frattempo le tariffe RC auto obbligatorie sono aumentate, dal 1983 (data di scadenza dell'accordo) ad oggi, del 200 per cento e che tale incremento si è verificato anche sulla quota parte del caricamento,

incamerato dalle imprese di assicurazione, destinato alle voci indennitarie di fine rapporto spettanti agli agenti, pur le imprese continuando ad erogare detti indennizzi sulla base dei parametri previsti dall'accordo 1981, operando di fatto un indebito arricchimento a danno della categoria agenziale;

che le compagnie, in particolare la Ras, continuano a revocare *ad nutum* gli agenti con i parametri economici previsti dall'accordo 1981, tuttora applicati anche per gli agenti che cessano il rapporto per raggiunti limiti di età,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga improrogabile, in attesa di una definitiva soluzione della vertenza tra agenti e imprese di assicurazione, assumere le iniziative più idonee per giungere al più presto quanto meno all'adeguamento, sulla base delle variazioni del costo della vita registratesi dal 1983 ad oggi, dei parametri economici previsti dall'accordo nazionale imprese-agenti 1981 in ordine a: indennità per revoca *ad nutum* (articolo 12, quarto comma), indennità dovuta agli eredi in caso di morte dell'agente (articolo 15), indennità monte premi e incassi (articoli 25 e 26), indennizzo ramo grandine e altri rami non previsti (articoli 31 e 33), contributo ordinario e aggiuntivo cassa pensione agenti e contributo cassa previdenza agenti.

(4-07797)

ALIVERTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Babbini, in occasione dell'incontro presso il Ministero dell'industria del 13 giugno 1991, per il rinnovo dell'accordo nazionale imprese/agenti di assicurazione del 1981, ebbe a dichiarare – in presenza dell'Ania e delle organizzazioni sindacali dello Sna e dell'Unapass – che «l'interpretazione autentica del Governo sul diritto di esclusiva, previsto nell'accordo imprese/agenti 1981 è che le imprese violano il diritto di esclusiva nei confronti dei propri agenti quando operano con i *brokers* o con altri canali alternativi, senza assegnare gli affari agli agenti competenti per territorio», l'interrogante chiede di sapere se il Governo abbia già comunicato, o intenda comunicare, tale propria posizione all'Isvap, per gli effetti conseguenziali.

(4-07798)

CUTRERA. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Robecco sul Naviglio (Milano) è attraversato dal corso d'acqua denominato Naviglio Grande, che costituisce una via navigabile di notevole importanza storica e ambientale, assoggettato a vincolo monumentale ed utilizzato sin dal '400 per il collegamento tra la città di Milano e le residenze monumentali, tuttora perfettamente integrate con il paesaggio agrario;

che nel contesto del territorio attraverso il quale scorre la via d'acqua si inserisce Palazzo Archinto, esempio di palazzo settecentesco, assoggettato a vincolo monumentale con decreto ministeriale 27 agosto

1942, la cui mole scenografica è completata da un giardino all'italiana che costituisce parte integrante del compendio e passeggiata sul canale;

che la sponda del Naviglio Grande costituisce zona di rispetto delle acque pubbliche ed è pertanto inedificabile – quanto il giardino di Palazzo Archinto – per una fascia di 60 metri dall'argine;

che inoltre sia il Palazzo Archinto sia il giardino ad esso pertinente sono inclusi nelle zone assoggettate a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, in quanto ricompresi nella fascia di 150 metri dall'argine del Naviglio Grande;

che il comune di Robecco, il cui territorio è integralmente incluso nel Parco della Valle del Ticino, ha ricompreso nel proprio Piano regolatore generale il giardino di Palazzo Archinto in zona inedificabile destinata ad uso pubblico;

che sin dal 16 dicembre 1988, con nota protocollo n. 11402, tuttora rimasta disattesa, la Sovrintendenza per i beni ambientali e culturali di Milano ha chiesto l'estensione del vincolo monumentale anche all'area verde di pertinenza di Palazzo Archinto;

rilevato che la società Villa Archinto srl, con sede in Sondrio, largo Pedrini 3, ha avviato l'esecuzione di lavori edilizi nell'area verde di pertinenza del Palazzo Archinto, nell'ambito di un piano di lottizzazione, approvato con delibera del consiglio comunale n. 41 del 1990, per la realizzazione di edifici residenziali e commerciali aventi una volumetria superiore ai 27.000 metri cubi ed una copertura di circa 4.000 metri quadrati;

considerato che tale intervento edilizio non appare compatibile con l'assetto dei luoghi e con la normativa di settore in quanto:

la realizzazione delle opere è prevista anche nella fascia di 60 metri dall'argine del Naviglio che è, per contro, completamente inedificabile;

il piano di lottizzazione è stato approvato senza la previa acquisizione del parere della regione Lombardia che avrebbe dovuto esprimersi in via preventiva sulla compatibilità ambientale;

la volumetria assentita eccede di almeno 15.000 metri cubi quella ammissibile in base alle norme di Piano regolatore e la superficie coperta autorizzata è quasi raddoppiata rispetto a quella consentita;

è stata rilasciata concessione edilizia n. 3715 del 1991 sulla base di progetti non sottoposti all'esame della regione Lombardia ai fini della emanazione del nulla osta paesistico;

ritenuto:

che per tali motivi numerosi cittadini residenti nel comune di Robecco sul Naviglio e l'associazione Italia Nostra hanno presentato ricorsi al TAR tuttora in attesa di essere definiti per l'annullamento dei provvedimenti che hanno autorizzato la nuova costruzione;

che, come sopra evidenziato, risulta incombente l'irreparabile alterazione dello stato dei luoghi e del paesaggio che caratterizza il circondario di Palazzo Archinto e della riva del Naviglio Grande, in contrasto con quanto è imposto dalla legislazione a tutela dell'ambiente,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno:

promuovere l'adozione in via di urgenza di tutte le necessarie misure, anche a carattere inibitorio, al fine di salvaguardare le esigenze

ambientali, ivi inclusa l'estensione del vincolo monumentale all'area verde fatta oggetto di lavori edilizi, restituendo così tranquillità alle popolazioni interessate;

promuovere un incontro urgente con il comune di Robecco sul Naviglio, la regione Lombardia, la provincia di Milano, il consorzio per il Parco del Ticino, la Sovrintendenza per i beni ambientali e culturali di Milano, l'associazione Italia Nostra, la società Villa Archinto srl e ogni altro ente o soggetto che si ritenesse opportuno convocare, per la valutazione complessiva, per quanto di competenza, di tutti gli aspetti relativi alla legittimità del procedimento relativo all'autorizzazione della costruzione della società Villa Archinto srl;

promuovere l'emissione di ogni provvedimento consentito dall'ordinamento ai fini della rimozione in via di autotutela degli atti e provvedimenti amministrativi che dovessero ritenersi illegittimamente emessi in favore della società Villa Archinto srl.

(4-07799)

SCIVOLETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che un vivissimo allarme si è diffuso tra i cittadini di Ragusa, ed in particolare fra i lavoratori interessati, in seguito alle notizie sulla volontà della Enichem di cedere ai privati lo stabilimento IBLA spa, operante a Ragusa nel settore della detergenza;

che si parla, con insistenza, di una «lettera di intenti», di un accordo già intervenuto fra ENI e DACCA di Acireale;

che, in un territorio segnato da livelli altissimi di disoccupazione e da uno sfruttamento di tipo neocolonialistico delle grandi risorse petrolifere, diventa assolutamente inaccettabile il tentativo di liquidare, attraverso un'operazione truffaldina e speculativa di privatizzazione, un'industria che era nata per dare occupazione a 240 dipendenti, nel quadro dei processi di ristrutturazione e degli impegni assunti dalle Partecipazioni statali con le organizzazioni sindacali e con gli enti locali interessati;

che i processi in atto di privatizzazione dell'IBLA spa non obbediscono nè a criteri di trasparenza e di tutela dell'Erario pubblico nè a criteri di potenzialità produttiva, oggi soffocata a favore delle multinazionali del settore della detergenza, nè ad obiettivi di salvaguardia dei livelli occupazionali e delle prospettive di sviluppo della comunità iblea,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali iniziative urgenti si intenda adottare, al fine di bloccare tentativi ed iniziative di privatizzazione e di riduzione ulteriore della presenza delle Partecipazioni statali nella città e nella provincia di Ragusa, anche attraverso forme di collaborazione fra Partecipazioni statali e partecipazioni regionali per ciò che concerne l'IBLA spa ed il settore della detergenza, oltre che per impedire operazioni affaristiche, speculative ed inquietanti;

2) se non si ritenga necessario ed urgente, anche in rapporto al contributo rilevante che la provincia di Ragusa dà alla comunità nazionale con lo sfruttamento delle grandi risorse petrolifere sulla

terraferma ed *off-shore*, definire, in termini stabili, una forte presenza strategica delle Partecipazioni statali nella città e nella provincia iblea, al fine di concorrere allo sviluppo dei processi di industrializzazione, delle attività produttive e dei livelli occupazionali.

(4-07800)

CARDINALE. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge 6 agosto 1990, n. 223, recante «Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato» sancisce princìpi generali a cui devono attenersi le emittenti radiotelevisive, quali l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, e detta norme specifiche per l'ottenimento della concessione per la radiodiffusione privata, definendo i requisiti soggettivi e oggettivi necessari, la perdita dei quali determina la decadenza della concessione;

che l'amministratore unico dell'emittente televisiva TRM di Matera, ragionier Angelo Tosto, che è stato presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia di Matera per quasi un decennio, membro per anni del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, è stato diffidato formalmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso un comunicato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 23 settembre 1989 per il mancato adempimento degli obblighi imposti dall'articolo 3 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di cariche direttive di enti e quindi censurato;

che a seguito di quanto avvenuto la Camera di commercio di Matera è stata commissariata, caso unico, per «eliminare» un presidente che, secondo l'opinione comune, sarebbe fallito da un momento all'altro, ma che è stato poi «mantenuto in vita» grazie a determinate protezioni politiche e adeguate pressioni sul sistema bancario che, in tale circostanza, si è lasciato «convincere»;

che l'emittente TRM viene spesso adoperata come strumento di offesa, di diffamazione, di calunnia in totale dispregio delle leggi in materia di diffusione di programmi radiofonici e televisivi;

che l'emittente TRM si avvale della collaborazione di un redattore capo, il signor Domenico Notarangelo, che sfoga il proprio livore per una vita politica fallita in attacchi *ad personam*, gratuiti quanto scorretti, travisando o addirittura rovesciando la verità dei fatti, a protezione o sostegno ora di questa ora di quella «controparte» a cui magari ha venduto un quadro d'autore, e che ha accumulato ad oggi denunce e querele a decine, per la qual cosa sembra sia stato espulso anche dall'ordine dei giornalisti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia meritevole di rilascio di concessione una tale emittente, mentre si dovrebbe tutelare la corretta informazione dell'utente;

se non ritengano i Ministri interrogati di svolgere approfondite e appropriate indagini prima del rilascio della concessione, anche in relazione ai rapporti di lavoro instaurati.

(4-07801)